

Introduzione ai crolli

Questo studio nasce da un'idea di Claudia Conforti, professore ordinario di Storia dell'Architettura all'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, e in particolare dall'osservazione di un disegno di primo Cinquecento, tradizionalmente attribuito a Giuliano da Sangallo, raffigurante l'arco di Malborghetto, il crollo del quale consentì a Giuliano (o a chi per lui) di indagarne a fondo la costruzione.

Il collasso degli edifici, o di parti di essi, non è causato solo da sismi, disastri naturali o incendi, ma può essere l'esito di vizi progettuali o costruttivi, di degrado, di obsolescenza funzionale e di uso improprio. Sarà stato casuale, ma i crolli che si sono verificati in Italia negli ultimi anni, concentrati in pochi giorni – il tetto di San Giuseppe dei Falegnami e un tratto della rupe Tarpea a Roma, il ponte sul Polcevera a Genova – hanno svelato la tragica fragilità del patrimonio monumentale, artistico e anche infrastrutturale, questi ultimi anche con inevitabili ricadute sul funzionamento e sull'economia delle città e sul loro rapporto con l'intorno regionale e il territorio nazionale. Talvolta i crolli sono sopravvenuti (come nei casi procurati dagli incendi) in concomitanza con momenti di particolare vulnerabilità dell'edificio, vale a dire durante i cantieri di restauro o immediatamente dopo interventi strutturali.

In effetti, alla sequenza di grandi imprese che costituisce la storia dell'architettura, quella ammirata e insegnata nelle aule universitarie, andrebbe aggiunta la serie di insuccessi costruttivi, che sono stati altrettanto istruttivi, quale fonte preziosa di esperienza per l'avanzamento della ricerca sperimentale e della tecnica costruttiva. Una storia parallela che, come auspicava Marco Dezzi Bardeschi in occasione del convegno di Ingegneria Forense su "Crolli, affidabilità strutturale e consolidamento" (Milano, 2017), potrebbe idealmente confluire in un Libro dei Grandi Crolli. Muovendo dalla vicenda della rovina ripetuta nel tempo della cupola dell'Hagia Sophia, un simile compendio potrebbe utilmente passare in rassegna episodi più domestici, quali la chiesa di Monterano, rimasta allo stato di rudere, lo sbriciolamento di volte, cupole, torri e campanili (come i noti episodi di Venezia, Pavia), il collasso di ponti, fino al crollo della copertura della chiesa di Gibellina. Tali drammatici eventi rappresentano vivide testimonianze di momenti di crisi operativa, paradossalmente tanto "preziosi" da incidere sullo sviluppo della successiva tecnologia edificatoria. Eppure, nonostante l'utilità di questo insegnamento, ben noto agli architetti del passato, che ne trassero utili spunti di riflessione per l'affinamento di soluzioni progettuali e "astuzia del murare", i crolli strutturali sono stati addirittura sottaciuti o comunque poco documentati, rimanendo zone buie di conoscenza.

Le stesse successive opere di ricostruzione, quando hanno avuto luogo, sono state approntate all'emergenza, compromettendo a volte l'autenticità materiale e formale del documento architettonico. Eventi tragici che, oltre all'alto costo in termini di vite umane e alle inevitabili polemiche sulle responsabilità, hanno riaperto il dibattito sull'immane questione della memoria, ma anche sulle analisi delle cause dei crolli, sulle pratiche d'intervento, sulle metodiche conservative, sul ripristino e, laddove necessario, sulla ricostruzione, quasi sempre all'insegna dello slogan com'era e dov'era. Tale complessa questione si lega inevitabilmente a visioni teoriche o ideologiche generate da considerazioni inerenti agli specifici valori materiali, tipologici, storici e simbolici dell'architettura, alimentando al contempo diffusi dubbi sulla compiuta conoscenza dei manufatti e della vita degli stessi.

Questo volume si pone dunque quale occasione di confronto e riflessione sui più clamorosi episodi di crollo strutturale avvenuti tra il XVI secolo e l'età contemporanea. Nel condiviso intento di superare le tradizionali divisioni disciplinari, obiettivo comune è la redazione di una storia dei crolli, con particolare riferimento alle relative cause e alle modalità prescelte per la ricostruzione.

Si ringraziano gli amici, i colleghi e quanti hanno collaborato a questo volume. In particolare, ringraziamo Francesco Moschini, già Segretario dell'Accademia Nazionale di San Luca, per il costante interesse rivolto a questo nostro lavoro, Marco Rosario Nobile, Direttore di "Lexicon. Storie e Architettura in Sicilia e nel Mediterraneo", per aver accolto il volume quale numero speciale della rivista e le Edizioni Caracol di Palermo per la professionalità e l'inderogabile qualità editoriale.

Maria Grazia D'Amelio, Marica Forni, Nicoletta Marconi